

Historia magistra vitae

Sicuramente ciò che non è riuscito a fermare il Coronavirus è il desiderio e la capacità da parte dei nostri studiosi di continuare la propria ricerca, divulgare i propri metodi di studio, aprire nuovi canali di comunicazione e diffondere le scoperte e le riflessioni critiche.

Webinars, discussioni telematiche, virtualizzazione dei beni culturali di interesse storico medico sono solo alcuni dei mezzi che oggi anche noi stiamo utilizzando per non fermarci e per continuare l'impegno al confronto e alla ricerca.

La stessa emergenza che ancora stiamo vivendo sollecita nuove riflessioni e, insieme, nuovi interrogativi che rientrano certamente negli interessi storico medici, paleopatologici e bioetici.

Non solo. Anche il grande pubblico di fronte a questa lunga crisi ancora in atto ha dimostrato di voler conoscere le strategie mediche, sociali ed economiche dei popoli che in passato hanno vissuto un pericolo simile.

Historia magistra vitae: i figli dei nostri figli leggeranno e indagheranno le cronache di questo tempo che ci vede protagonisti, così come noi leggiamo e indaghiamo sui tanti periodi storici in cui le comunità sono state attraversate da epidemie e sofferenze. Guardare al passato è inevitabile.

Oggi più che mai dovremmo ricordarci di quanto sia importante conoscere la nostra storia, non solo per puro interesse culturale ma perché l'esperienza delle vite passate possono davvero istruire l'inesperienza dell'uomo del presente. La storia si ripete, seppure con conoscenze scientifiche diverse, nei sentimenti di angoscia, di paura, di incertezza e nella stessa gestualità individuale e collettiva per limitare i contatti e quindi i contagi. Distanziamento sociale, quarantena.... sono termini che riemergono dai consigli medici al presentarsi dei contagi infettivi già dall'epoca medievale.

Anche la riapertura odierna di alcuni centri vaccinali che sembravano non esser più indispensabili pone una serie di riflessioni riguardanti una medicina che ora deve saper metter da parte alcune convinzioni per recuperare la consapevolezza della fragilità delle nostre conoscenze e della natura umana. Riconoscere di essere vulnerabili sollecita allora ad uscire da una prospettiva meramente individualistica per accedere a una visione relazionale capace di recuperare il legame di responsabilità e solidarietà collettiva.

Medicina Historica continua anche in questo numero a portare all'attenzione dei lettori aspetti storico medici, paleopatologici e bioetici rilevanti soprattutto in relazione al periodo che stiamo vivendo, non tralasciando però la voglia di crescere e di far conoscere il nostro patrimonio biomedico al di fuori dei nostri confini e di comprendere nel nostro le esperienze di altri paesi con autori internazionali che da tempo hanno mostrato interesse per il nostro periodico.

Auspichiamo che questa emergenza si concluda presto ma auspichiamo altresì che l'esperienza generatasi non venga dimenticata. Anche questa è storia.

Marta Licata
Editor in Chief

Historia magistra vitae

Certainly, the Coronavirus has not been able to stop our scholars' desire and ability to continue their research, disseminate their study methods, open new channels of communication and circulate their discoveries and critical reflections.

Webinars, telematic discussions, virtualization of historical medical cultural heritage are just some of the means that today we are using to perpetually carry on with the commitment to comparison and to research.

The same emergency we are experiencing calls for new reflections and, at the same time, new questions that certainly fall within the historical medical, paleopathological and bioethical interests.

Even the general public in the face of this long ongoing crisis has shown that they want to know the medical, social and economic strategies of peoples who have experienced a similar danger in the past.

Historia magistra vitae: the children of our children will read and investigate the chronicles of this time that sees us as protagonists, just as we read and investigate the many historical periods in which the communities have been crossed by epidemics and suffering. Looking back is inevitable.

Today more than ever we should remember how important it is to know our history, not only for pure cultural interest but because the experience of past lives can really instruct the inexperience of man of the present. History repeats itself, albeit with different scientific knowledge, in the feelings of anguish, fear, uncertainty and in the same individual and collective gestures to limit contacts and therefore contagions. Social distancing, quarantine ... these are terms that re-emerge from as far back as the Middle ages when infectious infections affect our present populations.

The reopening today of some vaccination centers that seemed to be no longer indispensable raises a series of reflections on a medicine that now must be able to put aside some convictions to recover the awareness of the fragility of our knowledge and human nature.

Recognizing our vulnerability urges us to leave a purely individualistic perspective to access a relational vision capable of recovering the bond of collective responsibility and solidarity.

Medicina Historica also continues in this issue to bring to the attention of readers historical-medical, paleopathological and bioethical aspects relevant above all in relation to the period we are experiencing, however, without neglecting the desire to grow and to make our biomedical heritage known and to include the experiences of other countries with international authors who have long shown interest in our Journal.

We hope that this emergency will end soon but we also hope that the experience generated will not be forgotten. Believe it or not, this is history.

Marta Licata
Editor in Chief